

Lapsus

Un solo di Maria Donata d'Urso



Coproduzione


FABBRICA EUROPA

LAPSUS

Un solo di Maria Donata d'Urso

<i>Concezione, coreografia e interpretazione :</i>	Maria Donata d'Urso
<i>Creazione luci :</i>	Caty Olive
<i>Creazione sonora :</i>	Vincent Epplay
<i>Scenografia :</i>	Jérôme Dupraz e Maria Donata d'Urso
<i>Assistente :</i>	Élise Capdenat
<i>Direzione generale :</i>	Erik Houllier
<i>Coproduzione :</i>	disorienta
<i>Produzione delegata :</i>	Lelabo

Coproduzione : Rencontres Chorégraphiques Internationales de Seine Saint Denis;
Centre Chorégraphique National du Havre; Fabbrica Europa ; MC2, Grenoble

Con il sostegno di : DRAC Île-de-France - Ministère de la Culture et de la Communication,

Con il sostegno di : Ménagerie de Verre, Parc de La Villette, Centre National de la Danse
e dell'ARCAL per il prestito degli studi

La pelle, come livello zero di rappresentazione, è il cuore di *Pezzo O (due)*. Nel mio primo assolo, la pelle è la sola superficie di visibilità, membrana dove vengono a iscriversi gli avvenimenti e i segni del corpo.

In *Collection particulière* la relazione con la superficie d'appoggio orizzontale ha permesso allo sguardo una prospettiva diversa sul corpo e ha messo in luce la dinamica della gravità come forza generatrice di forme e di accadimenti privati di ogni funzione illustrativa e narrativa.

Quello che sostiene il mio lavoro non va precisamente nella direzione di un'astrazione del corpo, ma piuttosto nella direzione di un avvicinamento alla sua percezione.

In altri termini, elaboro per sottrazione piuttosto che per costruzione di un'astrazione.

Quello che mi interessa è togliere ciò che costringe lo sguardo a un riconoscimento senza equivoci.

Un terzo: lapsus

Lapsus: corso, scorrere dei fiumi o moto dei pianeti, scivolata, caduta, movimento uniforme e rapido, volo, senso che scivola verso lo sconosciuto.

L'attenzione alle percezioni del corpo e al suo ascolto mi porta ad allargare la nozione di soglia, di limite, di contorno. Far vivere lo spazio appena sopra la superficie pelle, dove le energie circolano e rendono conto di una globalità, di una qualità, di una sensazione. Un terzo solo per spiegare lo spazio impercettibile nel quale la percezione scivola, si tende, si dilata, vibra.

Indaga i cardini del rapporto tra il corpo e la presenza dello spazio circostante. In effetti, lo spazio non è solo contenitore ma portatore di un dinamismo, e si mette in relazione con i moti del corpo e diviene soggetto, tessitura presente. Tentare di donare una materialità al volume scenico, giocare con le astrazioni del vuoto, confondere assenza e presenza.

Creazione dello spazio scenico

Lavoro a un'idea di avvicinamento e allontanamento dal punto di vista dello spettatore e alla trasformazione di uno spazio scenico in un altro: una superficie curva che permette di sviluppare la relazione con un volume vuoto ma sensibile e visibile, dove i punti di riferimento restano instabili.

Creazione dello spazio luminoso

Il disegno delle luci è autonomo, ma in relazione alla struttura scenica. La disposizione delle luci crea dinamiche che agiscono sulla superficie della pelle per mettere in rilievo il passaggio da un livello di profondità all'altro, e testimoniare il passaggio della figura al volume che la contiene.

Creazione dello spazio sonoro

Il suono e il lavoro di diffusione dello stesso proviene da diversi materie e fonti di vibrazione che possono anche interagire con la percezione del limite della pelle. Nella creazione dello spazio sonoro, l'invenzione di altri riferimenti spazio-temporali e una dinamica di passaggio tra un'immersione globale e una fonte particolare dialogano effettivamente con il corpo.

Maria Donata d'Urso.

Nata a Catania, si forma alla Facoltà di Architettura e al Centro Professionale di Danza Contemporanea di Roma, dove incontra Steve Paxton. Nel 1985 si trasferisce a New York dove lavora con Richard Haisma (Nikolaï Company) e studia con Merce Cunningham. Si stabilisce a Parigi nel 1988 e partecipa alle prime creazioni di Paco Decina (*Circumvesuviana*, *Ombre in Rosso Antico*, *Fessure*, *Mare Rubato*) che crea per lei, nel 1997, il solo *Ombre portée*. Lavora con Jean Gaudin (*A mia zia*, *Ecarlate*, *La dame aux camélias*), Hubert Colas (*Terre*), Francesca Lattuada (*Les dieux sont fâchés*, *Le testament d'Ismail Zotos*), Arnold Pasquier (*Angela*, *Le chemin*, *C'est merveilleux*) e Marco Berrettini (*Un maximum d'élan*). Tra il 1990 e il 2000 si perfeziona in energetica cinese. Nel '94 crea con Philippe Riera *La bella grande libertà-Nord*. Nel '99 crea *Pezzo O*, ispirato dall'incontro con Laurent Goldring. Tra il 2000 e il 2005, lavora con Christian Rizzo per *Et pourquoi pas: bodymakers, falbalas, bazaar, etc, etc... ?*, *Numéro 13* e *Soit le puits était profond, soit ils tombaient très lentement, car ils eurent le temps de regarder tout autour*. Lavora con res publica per *Enjeu 3+4x3*, dispositivo scenico interattivo e *doThana*, un solo interattivo. Nel giugno 2002 crea il solo *Pezzo 0 (due)* a Lisbona, presentato in Francia e all'estero e tuttora in distribuzione, e *Sculpture mobile n.2* in collaborazione con Laurent Goldring. Successivamente fonda una sua struttura, disorienta, per sviluppare progetti personali: *Collection particulière* nel 2005 è stato presentato in vari contesti internazionali, tra cui i Rencontres Internationales Chorégraphiques de Seine-Saint-Denis e la Biennale di Venezia; nel 2006 è stato presentato a Fabbrica Europa.